

mente dal fatto, che il Croissy si esprimesse con grandissima alterigia sulla questione del quartiere e minacciasse di mantenere colla forza quell'abuso. Tuttavia Innocenzo faceva assegnamento, che il re stesso pensasse in maniera diversa dal ministro, il quale coglieva ogni occasione per mortificare la Santa Sede.<sup>1</sup> Così stando le cose, il ritorno dell'inviato Croce da Parigi a Roma dovette venire atteso con impazienza, e infatti il D'Estrées subito dopo l'arrivo di lui domandò un'udienza al papa. Innocenzo, però, era sofferente, e per il caso d'urgenza rinviò il cardinale al segretario di stato Cibo.<sup>2</sup>

Le notizie di Parigi dicevano, che il re aveva accettato il progetto di compromesso del Giorio. Come nuovo inviato Luigi XIV avrebbe voluto mandare il giovane duca D'Estrées; ma, poichè questi rifiutava la nomina per motivi personali, tornò a scegliere per suo inviato il cardinal D'Estrées.<sup>3</sup> Specialmente i cardinali più giovani e così pure il nepote del papa, Don Livio Odescalchi, avrebbero visto volentieri come inviato il D'Estrées, perchè speravano da lui la soppressione del quartiere e così l'eliminazione del conflitto imminente.<sup>4</sup> Ma Innocenzo XI dichiarò ancora una volta di non poter riconoscere un cardinale come inviato, perchè vi si opponeva una Bolla di Urbano VIII.<sup>5</sup> Egli fu colpito gravemente dalla notizia, che Luigi XIV la pensava sul conflitto come il Croissy. Per suo incarico il nunzio dovette comunicare al P. La Chaize, che il papa si meravigliava assai, come in tali circostanze il re potesse seguire a venire assolto in confessione.<sup>6</sup> A Parigi, bensì, vennero tentate obbiezioni; il Croissy espose come la libertà di quartiere avesse carattere puramente civile. Innocenzo invece dichiarò al nunzio, che coloro, i quali volevano togliere al papa con simili maneggi una parte di Roma, incorrevano nelle censure della Bolla *In coena Domini*.<sup>7</sup> Allorchè il cardinal D'Estrées nell'udienza del 22 marzo venne a parlare della questione del quartiere, il

<sup>1</sup> Il papa chiama il contegno del Croissy un « modo arditto, ingiusto et empio », sorpassante ogni misura. \* Al nunzio in data 8 marzo 1687, *Nunciati di Francia* 177, loc. cit.

<sup>2</sup> \* Al nunzio in data 11 marzo 1687, ivi; Giorio, \* Raggiungimento f. 54<sup>o</sup>, loc. cit.

<sup>3</sup> Ivi f. 55.

<sup>4</sup> \* « Le nuove creature del Papa di maggior grido riprovarono il fatto. Fra questi il cardinale S. Cecilia [Spinola]... e lo stesso Don Livio Odescalco, duca di Cerci, nipote del Papa, cercarono di persuadere al Papa l'accettazione del cardinale ». Ivi f. 56.

<sup>5</sup> Ivi f. 55. Nel rifiuto fatto del cardinale il Giorio vede solo un atto di ostilità alla Francia di taluni circoli influenti nelle vicinanze immediate del papa.

<sup>6</sup> \* Al nunzio in data 15 marzo 1687, *Nunciati di Francia*, loc. cit.

<sup>7</sup> \* Al nunzio in data 18 marzo 1687, ivi.